

**L'ARRESTO** In dodici dovranno rispondere dei colpi messi a segno in località turistiche: nel mirino orologi di lusso

# Rapine in Spagna, preso Roberto Postiglione

## Il 30enne si è consegnato in Questura

DI **LUIGI SANNINO**

**NAPOLI.** Si è consegnato ieri in questura Roberto Postiglione, 30enne napoletano, unico ir-reperibile tra i 12 destinatari dei mandati d'arresto europei per una serie di rapine di orologi di lusso commesse in Spagna.

Il 14 maggio scorso la polizia aveva inutilmente bussato a casa per notificargli il provvedimento restrittivo, per cui non si può parlare di latitanza dato che sono trascorsi soltanto due giorni. Ora si trova nel carcere di Poggioreale.

Nel frattempo, al termine dell'udienza di convalida, in cinque hanno ottenuto i domiciliari: Raffaele Bavero, difeso dall'avvocato Giuseppe Gallo; Umberto Ioio, assistito difeso dalla penalista Tiziana De Masi; Giuseppe Macor (nella foto a sinistra) (avvocato Carlo Ercolino); Alessandro Annunziata (avvocato Antonella Senatore), Nunzio Vitulli (nella foto a destra) (avvocato Taglione).

Per gli altri sei indagati l'ottava sezione della Corte di appello (sezione misure di prevenzione) ha confermato il carcere.

I magistrati dovranno anche decidere il prossimo 26 maggio se accogliere la richiesta della autorità spagnola di consegnare loro gli indagati e processarli in Spagna, tenendo presente che tutti hanno negato il consenso all'estradizione.

A Napoli undici dei dodici indagati sono stati bloccati nelle rispettive abitazioni in esecuzione di altrettanti mandati di arresto europei dai poliziotti della Squadra mobile della questura di Napoli, presenti i colleghi della Policía Nacional con i qua-



li le indagini sono andate avanti in sinergia nell'ultimo anno e mezzo.

L'"action day", com'è stato ribattezzato dalla questura partenopea, era stato preparato con cura dagli investigatori della sezione "Antirapina" e a parte Postiglione, nessuno dei destinatari del provvedimento restrittivo è sfuggito alla cattura: Claudio Di Matteo, Paolo Cappuccio, Raffaele Bavero, Giuseppe Rippa, Sergio Alessandro Annunziata, Giuseppe Macor, Nunzio Vitulli, Umberto Ioio, Diego Pinto, Emanuele Silve-

stri ed Enzo Barattolo. Tutti dei Quartieri Spagnoli e di Forcella, per la maggior parte già noti per precedenti specifici, da considerare innocenti fino all'eventuale condanna definitiva.

Divisi in tre "paranze, i dodici uomini d'oro mettevano a segno i colpi con violenza, ma senza usare armi da fuoco, in zone turistiche delle principali città spagnole, tra cui Madrid, Barcellona, Malaga, Marbella, Ibiza e Palma de Mallorca. Città scelte non a caso perché me-

te in ogni stagione anche di visitatori d'elit che impreziosivano l'abbigliamento con oggetti di lusso ben visibili.

Come nel caso di un imprenditore russo, al quale con un fulmineo scippo è stato portato via in Catalogna un Richard Mille di 400mila lire.

Le indagini della Mobile hanno fatto luce sul modus operandi dei malviventi. Le vittime venivano individuate in ristoranti di lusso, beach club o alberghi prestigiosi. successivamente, in attesa del momento propizio per la rapina, cominciava il pedinamento. Poi al momento oppor-

tuno, uno o due componenti del gruppo aggredivano con violenza l'uomo o la donna presi di mira, strappando l'orologio dal polso. Il rapinatore, poi, si guadagnava la fuga a bordo di uno scooter condotto da un complice.

Entravano in azione al massimo in quattro e ognuno aveva un compito: uno individuava la vittima che indossava al polso un orologio di particolare pregio mentre gli altri si mantenevano a debita distanza per non dare nell'occhio.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL VIAGGIO DEI FAMILIARI ERA STATO ORGANIZZATO PER FAR CONOSCERE LA NIPOTINA AL NONNO**

## Pietro Izzo, ecco i retroscena della cattura

**NAPOLI.** Il figlio di Pietro Izzo aveva utilizzato tutte le precauzioni possibili, immaginando di essere monitorato dalla polizia, per partire in aereo per la Spagna senza farsene accorgere. Ma gli investigatori della "Catturandi" della Squadra mobile sono stati più bravi e hanno intuito che quel viaggio ad Alicante con volo diretto non era per vacanza o quantomeno non solo per quello. Così è scattata la trappola, culminata venerdì mattina nell'arresto del 60enne latitante soprannominato "Pierino o' pompiere".

Il figlio di Pietro Izzo era arrivato all'aeroporto iberico con moglie e due figli, tra cui la bambina più piccola che il nonno non aveva ancora conosciuto. Non si saprà mai se il nonno aveva incoraggiato il viaggio spinto dal desiderio di vedere la piccola oppure se il padre di quest'ultima aveva voluto fare una sorpresa al ras di Secondigliano. Fatto sta che l'operazione congiunta tra investigatori partenopei e spa-

gnoli è partita subito e ha raggiunto il risultato.

La latitanza di colui che è considerato il reggente del clan Licciardi è terminata dopo 11 mesi. Periodo nel quale i poliziotti della sezione "Catturandi" della Squadra mobile della questura di Napoli (dirigente Mario Grassia, commissario Alberto Caccace) hanno lavorato intensamente per scoprire dove si nascondesse, arrivando alla conclusione che si trovava in Spagna e precisamente ad Alicante. Lo spunto decisivo è partito dai movimenti del figlio del ras, che con mille precauzioni rivelatesi inutili stava preparando un viaggio con la sua famiglia nella cittadina portuale della Costa Blanca. Le antenne degli investigatori si sono subito drizzate e in poche ore si è concretizzata la cattura. Prima l'arrivo all'aeroporto dopo due ore e 15 minuti di volo, poi l'incontro con congiunto e a distanza di poco tempo l'intervento dei poliziotti spagnoli in strada, nei pressi del

palazzo in cui abitava il ras dei Licciardi. Sicuramente "Pierino o' pompiere" si nascondeva nella cittadina turistica almeno da un paio di mesi, pensando forse di stabilirsi là per molto tempo. Agli investigatori è apparso sorpreso di essere stato scoperto. I condomini pensavano fosse un imprenditore italiano benestante, ma lui non usava documenti falsi.

"La fattiva ed intensa attività investigativa", si legge in un comunicato diffuso ieri dalla questura, "è stata coordinata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli - Direzione Distrettuale Antimafia e svolta dalla sezione "Catturandi" della Squadra Mobile di Napoli e dal Servizio centrale operativo con la collaborazione di Enfast



Italia - Servizio per la Collaborazione Internazionale di Polizia, di Europol 4 e con l'ausilio del personale della sezione investigativa della Polizia di Frontiera aerea dell'aeroporto di Capodichino".

LUISAN

©RIPRODUZIONE RISERVATA